

La sanità del futuro? Più territoriale e allargata alle RSA

Pubblicato: Venerdì 8 Marzo 2024



Quale futuro per la sanità lombarda? Le sfide legate alla riforma lombarda e agli investimenti del PNRR innescando un processo di cambiamento rispetto agli standard a cui eravamo abituati. **La programmazione dovrà essere centrale** per cogliere le nuove sfide e saper così ottimizzare fondi, limitati, davanti a un bisogno in crescita.

Ne ha parlato questa mattina il **Presidente di Uneba Lombardia Luca Degani**, accolto dal **presidente Carlo Maria Castelletti**, alla **Fondazione Molina di Varese** dove ha presentato il libro **“La nuova via della sanità territoriale”**. Presente anche il sindaco **Davide Galimberti** e il consigliere comunale ed ex presidente del Molina **Guido Bonoldi**.

«Da un lato noi abbiamo questa riforma della sanità territoriale o, meglio, del Sistema Sanitario italiano – spiega il **presidente di Uneba Degani** – pensata e voluta all’inizio dell’emergenza covid, sulla base di quelle trasformazioni demografiche che sono esplose nella loro problematicità proprio in quella fase. Abbiamo realizzato che siamo **una società estremamente anziana, ma anche estremamente cronica e fragile nelle sue patologie sanitarie**. Ecco, da questo punto di vista, una sanità non può più essere basata sull’ospedale come luogo di cura, ma deve aprirsi a plurimi luoghi territoriali con **modalità di presa in carico per garantire l’aderenza terapeutica**: percorsi di continuità di cura, percorsi di rilevazione di bisogni che nella cronicità e nelle età anziana necessitano di una **prossimità**. Percorsi di un sistema sanitario che, oltretutto, ha un’economia diversa dalla precedente e che, **nei prossimi anni vedrà diminuire in maniera significativa il Fondo Sanitario Nazionale costretto a mettere a**

sistema anche le risorse anche della sanità assicurativa e della sanità contrattuale, dove il principale oggetto di interesse sarà un over 65enne, significativamente over solitamente con tre o più comorbidità e con una necessità di rapporto con la struttura sanitaria non limitato al momento acuto ma focalizzato sui percorsi di continuità di cura».



La scelta di presentarlo al Molina non è casuale, data l'eterogeneità di servizi che la fondazione già eroga sia come residenzialità sia come cure domiciliari o centri diurni. Ed è proprio **in queste strutture, già pronte e con professionisti preparati che si gioca la sostenibilità futura del sistema**: « Sarà tutta questione di programmazione – spiega ancora l'avvocato Degani – Noi abbiamo uno strumento in itinere che è il piano socio sanitario Regionale Lombardo che ha bisogno non solo di leggere il dato di realtà, il nostro invecchiamento e la diminuzione delle risorse, ma ha bisogno anche di pensare quali possano essere i nuovi luoghi della presa in carico. **Quando si parla di ospedale di comunità, casa di comunità, domiciliarità, non si parla soltanto di nomi ma si parla soprattutto di funzioni**. Davanti alle risorse limitate, dobbiamo dare a questi nomi la capacità di adattarsi anche a luoghi che abbiamo già e che possono rivolgersi a una popolazione più ampia. L'esempio tipico sono **le RSA, luoghi che possono svolgere quelle funzioni di percorso tra ospedale a domicilio** risparmiando, non solo risorse economiche, ma avendo effettivamente i professionisti sanitari medici infermieri, ma anche ASA e OSS a disposizione. Non dobbiamo inaugurare luoghi vuoti che poi restano senza professionisti, dobbiamo usare le risorse che abbiamo nel sistema».

Alessandra Toni

alessandra.toni@varesenews.it